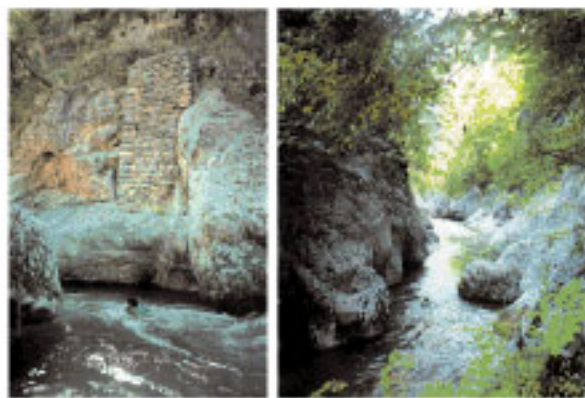


I PONTI PERDUTI DELLE GOLE DEL FIUME LAO

In cammino tra i massi semisommersi, rapide fragorose e silenziosi tratti lungo le gole del fiume Lao, nel Parco Nazionale del Pollino, alla ricerca dei ponti perduti, nel tratto tra Laino Borgo, Laino Castello e le contrade Romito, (sotto la cui rupe, dalla parte opposta si trova la grotta preistorica) e Campicello, alcuni chilometri più a valle per cercare i sentieri e le antiche mulattiere che collegavano tra loro questi centri abitati e le vicine campagne. I sentieri e le mulattiere scavalcavano il fiume e i suoi affluenti per mezzo di ponti, di cui oggi restano soltanto i ruderi. (A destra nella foto)



Il ponte detto di Torrotino e' situato in un ambiente favoloso, tra i piu' straordinari scenari naturalistici del Sud, lungo il Fiume Lao, immerso in un lussureggiante manto vegetale che ricopre le alte pareti che cadono a strapiombo ai lati del fiume, in un contesto ambientale che ricorda l'Amazzonia ed i canyon nord-



(A sinistra nella prima foto) A ricordo del Ponte di Torrotino, resta la muraglia di roccia su cui poggiava il ponte, quale appoggio alla parete, spazzata via dalla piena tumultuosa del fiume. la gente del posto ricorda ancora la struttura di quel ponte, fatto di grossi tronchi di quercia sui quali erano inchiodate robuste tavole, il tutto poggiato su robusti pilastri in muratura.

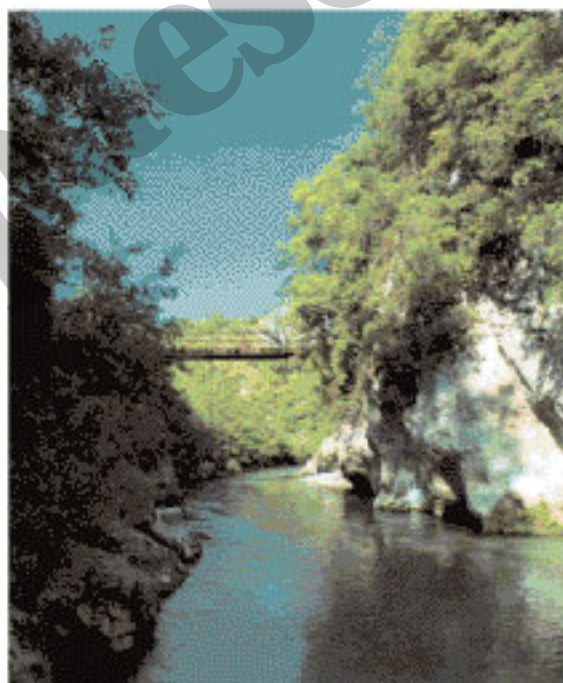
americani. Poco prima di raggiungere i ruderi del ponte, si scorgono le cascate nei periodi piovosi del Vallone San Martino, illuminati appena dai pochi raggi di sole che riescono a farsi strada tra la fitta vegetazione.



Nel percorso iniziale, la Cascata di Malomo offre una spumeggiante visione che scaturisce da un'altezza di oltre trenta metri tra la fitta macchia, infrangendosi su una formazione di muschio e calcare a forma di baldacchino.



Poco più a valle, a due chilometri circa da Torrotino, sopravvive miracolosamente il Ponte di Mararosa, anche se completamente impraticabile, per le precarie condizioni in cui si trova, in bilico sul letto del Fiume.



Il Ponte Campicello è ancora il solo percorribile che si può raggiungere anche per un sentiero. Guadando il fiume ci si lascia portare dalla corrente, lasciando galleggiare gli zaini, riempiti di bottiglie di plastica vuote, che sono più funzionali e impacciano meno di qualsiasi giubbotto salvagente e che si rivelano preziose nei lunghi tratti profondi che richiederebbero altrimenti faticose nuotate.

Negli zaini chiusi a tenuta stagna si custodiscono le poche cose necessarie all'escursione: pellicole, l'immane succiaveleno col materiale di pronto soccorso, succhi di frutta e qualche merendina energetica.



Dalle gole del fiume, nel tratto più bello e fiabesco, quello dei contrasti più forti, incombe irriverente il Viadotto Italia, nel tratto dell'Autostrada SA-RC.